Martedì 13 Gennaio 1970 LA STAMPA

Sono stati resi pubblici gli interrogatori del Valpreda

"Ero a letto con la febbre da mia zia Non è vero che sia salito su un taxi"

Per la prima volta si conosce che cosa l'anarchico ha detto alla polizia e ai magistrati di Roma - Le sue dichiarazioni concordano con quelle della zia che affermò di averlo ospitato in casa il pomeriggio della strage

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 gennaio.

Il fascicolo nel quale sono state raccolte le indagini per gli attentati di Milano e di Roma è stato parzialmente aperto. Il giudice istruttore dott. Cudillo ha messo a disposizione degli avvocati difensori i verbali con gli interrogatori resi da Pietro Valpreda, Emilio Bagnoli, Roberto Gargamelli, Mario Michele Merlino, Roberto Mander ed Emilio Borghese. Entro domani o al più tardi mercoledì i sei arrestati avranno la possibilità di incontrarsi con i loro legali. Cosa hanno detto gli imputati in replica all'accusa di associazione per delinquere e di strage?

Pietro Valpreda venne arrestato la mattina del 15 dicembre scorso a Milano; fu trasferito a Roma e alle 3,30 dopo mezzanotte fu interrogato in questura dalla polizia.

« *Ho lasciato Roma l'11 dicembre per recarmi a Milano* — disse — *alle ore 16 di detto giorno, dopo aver pranzato nella trattoria in una piazzetta adiacente a via del Boschetto in compagnia di Emilio Borghese. A bordo della mia auto Fiat 500, targata Milano, mi sono messo in viaggio per Milano ove sono giunto alle ore 7 del 12 successivo. Ivi mi sono recato nell'abitazione di mia zia, in via Vincenzo Orsini n. 9/5 da dove sono uscito dopo qualche ora, per recarmi allo studio dell'avv. Luigi Mariani, in via S. Barnaba n. 39. Mi sono intrattenuto con l'avv. Mariani sino alle ore 13,15 ora in cui sono rientrato a casa di mia zia mettendomi subito a letto perché influenzato. Il pomeriggio e la serata del 12 dicembre l'ho trascorsi sempre a letto perché non mi sentivo bene in salute: sono uscito, infatti, soltanto all'indomani mattina 13 dicembre verso le 9,30 per andare nuovamente dall'avv. Mariani, dovendo poi andare in tribunale.*

« *La mattina del 13 dicembre l'ho interamente dedicata alle mie questioni legali e soltanto verso le 13 liberato da ogni impegno sono andato a casa di mia nonna in viale Molise 47. In casa di mia nonna sono rimasto tutto il pomeriggio del sabato, la notte tra il sabato e la domenica e l'intera giornata di domenica 14 dicembre. Ho dormito anche a casa di mia nonna la notte tra la domenica ed il lunedì. Ieri mattina, 15 dicembre, alle ore 8 sono andato dall'avvocato Mariani dovendo poi andare dal giudice Amati alle 9,30 per essere interrogato. Appena uscito dall'ufficio del citato giudice, sono stato avvicinato da agenti di P. S. in borghese che mi hanno condotto prima in questura e poi a Roma in questo ufficio* ».

« E' vero — gli chiesero i funzionari di polizia — che lei ha parlato di esplosivi o altro materiale del genere con alcuni amici nel suo negozio in via del Boschetto n. 109 a Roma? ».

« *Non ricordo* — spiegò Valpreda — *comunque confesso, anzi ricordo che Ivo Della Savia, prima di partire da Roma l'ultima volta passando sulla Via Tiburtina, all'altezza della "Siderurgica Romana" e della ditta "Decama" e a circa 200-300 metri dal Silvercine, mi indicò sul lato sinistro venendo da Roma, sulla destra venendo dal raccordo anulare, un tratto di boscaglia dicendomi: "Non molto lontano dalla strada ai piedi di una pianta non molto alta tengo della roba conservata* ».

« Che cosa intendeva dire con "roba" il suo amico Ivo Della Savia?" ».

« *Non mi precisò di che si trattasse, comunque con la parola "roba" noialtri intendiamo far riferimento ad esplosivi, detonatori e micce. Ripeto che non mi precisò né la quantità né la qualità* ».

« E per quale motivo Ivo Della Savia conservava questa "roba"? ».

« *Non lo so e non mi disse neanche da quanto tempo deteneva il materiale in quel posto. Nell'indicarmi il deposito non fece alcun commento per cui non posso dirvi se egli aveva usato parte del materiale o se con quello che deteneva intendeva farne uso* ».

« Lei è andato mai sul posto a controllare se il suo amico le avesse detto la verità? »

« *Non ho mai fatto questo controllo* ».

« Ha mai parlato con i suoi amici di questo deposito? »

« *Non ricordo di avere mai*

Guido Guidi

(Continua a pagina 2 in terza colonna)